

Prezzi d'Abbonamento:
 P. r. Trieste o domicilio
 o monarchia austro-ungarica
 (franco di posta):

Anno 4
 Semestre 2

Par l'estero:
 Anno franchi 20
 Semestre 10

Uffici di Redazione ed Amministrazione:
 Trieste, Via S. Nicolò N. 1, piano II.

Pensiero Slavo

PRIMA DIRITTO CROATO

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

Inserzioni:
 In IV pagina 50 soldi la linea;
 in III pagina a prezzi da convenirsi.

I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
 Lettere non affrancate si respingono.
 NB! Tutti i pagamenti devono effettuarsi anticipatamente a Trieste.

Il giornale esce ogni Sabato alle 12 meridiane.

D. Ant. Jakić Direttore, proprietario, editore e redattore responsabile.

Oh quanto buona e dolce cosa è il che i fratelli siamo insieme uniti!
 DAVIDE, Salmo 139.

Collaboratori: Dinko Politeo, Joso Modrić, S. Morski ecc. ecc.

I SEQUESTRI del „Pensiero Slavo“

Enrico Heine, il grande umorista tedesco, non era un amico troppo tenero della censura. I funzionari zelanti della sua patria, incaricati di controllare le produzioni degli ingegni nazionali, gli avevano dato molte prove particolari del loro rigore paterno e d'erano stati ricompensati con delle arguzie, che non erano certamente atte a lusingarli e predisporli alla benevolenza.

ricordate, fra altro, il capitolo XII di *Ideen, oder das Buch Le Grand* — vera perla di quel capolavoro della prosa tedesca che s'intitola *Reisebilder*?

Esso non contiene che quattro parole, staccate fra loro da molte linee di fitti puntolini. Apparentemente, i puntolini non dicono nulla; ma i censori tedeschi, che ben conoscevano l'inesauribile spirito mordace di Enrico Heine, vi devono aver scorto una maggiore dose di sarcasmo che in dieci sue pagine scintillanti di grazia birichina e di raffinata malizia. Il capitolo XII di *Ideen*, tutto reticenze, avrà dato loro sui nervi più di qualunque altro motto del poeta — più dello stesso ardito desiderio di ogni giorno espresso con amabile impertinenza in uno dei suoi pungenti *Zwischwörter* — desiderio che non può osare esprimere.

Colpiti da quasi continui sequestri, che non eravamo intenzionalmente giustificati, a noi venì fatto, senza volerlo, di pensare alla lotta, sostenuta da Enrico Heine contro la pedanteria dei censori tedeschi.

L'autore del *Buch der Lieder* e dei *Reisebilder*, il geniale e scappigliato alunno della Musa germanica, si serviva di astuzie da modello arguto per esporre al pubblico l'eccessivo zelo con cui in Germania veniva ai suoi tempi limitata la libertà di stampa.

Di che dovremmo servirci noi per poter dire liberamente la nostra opinione sulla inopportuna e incomprensibile severità spregiata quasi in tutti i nostri sequestri dalla locale censura, e magari anche ancora per essere in grado di esprimere con franchezza il nostro pensiero su alcuni argomenti che hanno per noi una grande importanza — che ci si vieta di trattare perfino nel modo più calmo e moderato? Non certo delle spiritose trovate heiniane, perché anche in questo caso correremmo rischio di vederci espiantare un nuovo ordine aperto. Limita-

moci adunque a fare una sola osservazione ed un'unica proposta in questo riguardo.

La nostra posizione di pubblicisti si è fatta incredibilmente strana da circa 6 anni a questa parte. Vi sono delle questioni che secondo gli intendimenti recoditi e imperiscurabili della censura noi non dovremmo far mai oggetto di discussione, a nessun patto, in nessuna forma.

Se ci azzardiamo di farlo, e sia pure nella maniera più innocente e colle più leali intenzioni, abbiamo da aspettarci il sequestro come conseguenza inmancabile.

Sono lì a provarlo quasi tutti i numeri del nostro giornale, che da circa sei anni a questa parte ci vennero confiscati inesorabilmente, non per modo con cui noi parlavamo di certe questioni, ma solo per fatto che noi avevamo avuto il supremo ardire di occuparcene semplicemente.

Vistò e considerato tutto ciò ci vien dato di chiedere: a che cosa si riduce per noi la libertà di stampa garantita da apposite leggi? Possiamo noi dire di godere i benefici di tale libertà, quando non ci è dato di occuparci di determinati argomenti neanche nei limiti concessi dalle leggi, quando non ci si concede nemmeno di sottoporre ad una qualsiasi critica l'agire di tal o tal altro pubblico funzionario?

Se certi circoli ufficiali sono giunti al convincimento, che le questioni p. e. della liturgia slava, del diritto croato di stato, della solidarietà slava ecc. debbano essere eliminate dal campo della pubblica discussione — ebbene, si adopriano ad ottenere una radicale modificazione della legge sulla stampa. Avremo così in uno stato costituzionale la curiosità di una legge che accorda al giornalismo la libertà dell'opinione su tutti argomenti e la nega su taluni altri. Il caso sarà, e vero, assai raro, ma allora almeno comprenderemo il rigore della censura che ora non riusciamo a spiegare.

La nostra proposta, che si è forse destinata ad essere presa in seria considerazione dai circoli ufficiali, ed allora meno disturba per noi e per essi.

PREZZI D'ABBUONAMENTO:
 dal 1. aprile 1894 in poi:

Anno 4
 Semestre 2

PER L'ESTERO:
 Anno franchi 20 - Semestre franchi 10.

La Giovane Croazia

È il titolo, non d'una associazione pubblica o segreta, ma di una nuova rivista che da un mese si pubblica nella capitale croata — Zagreb. Titolo ardito, ma scelto felicemente, ma indiscutibilmente bello; titolo pieno di significato e di promesse; titolo che è tutto un programma patriottico di larga, generosa, ideale operosità.

Quando si parla di Giovane Croazia, anche senza volere vien fatto di pensare immediatamente alla Giovane Italia di Giuseppe Mazzini. Chi, sfogliando le pagine gloriose della storia delle eroiche lotte per l'indipendenza ed unità d'Italia, non si soffermò sul primo paragrafo delle istruzioni generali che il Mazzini dava agli affratellati nella Giovane Italia? «La Giovane Italia è la fratellanza degli italiani, credenti in una legge di progresso e di dovere; i quali convinti che l'Italia è chiamata ad essere nazione, che può con forze proprie crearsi tale, che il segreto della potenza è nella costanza e nell'unità degli sforzi, consacrano, uniti in associazione, il pensiero e l'azione al grande intento di restituire l'Italia in nazione di liberi ed uguali, una indipendente, sovrana».

Questa la Giovane Italia, associazione creata da Giuseppe Mazzini. Può essere tale la Giovane Croazia, una semplice rivista quindicinale croata? No di certo. In che cosa dunque rassomiglia la Giovane Croazia alla Giovane Italia, in che cosa da essa si distingue?

Ce lo dice con parole franche e chiare nel programma della nuova rivista *Mlada Hrvatska*, il redattore Dinko Politeo. Egli scrive: La Giovane Croazia significa: unità della Croazia — come la Giovane Italia significava: unità dell'Italia. Quest'è il punto, che è loro comune: nel resto sono affatto diverse. La Giovane Italia di Mazzini aveva da abbattere tanti troni, togliere la corona di capo a tanti regnanti, cambiare i confini di tanti stati; la Giovane Croazia non ha bisogno di tutto ciò. Le terre croate, che hanno da unirsi in un corpo autonomo, si trovano tutte entro i limiti della monarchia, ed entro tali limiti vogliono essere unite; il Regnante che sta alla testa di questa monarchia è anche Re croato. La Giovane Italia di Mazzini aveva bisogno di rivoluzione: la Giovane Croazia non ne ha bisogno alcuno.

Per raggiungere il proprio fine, per ottenere l'unità della nazione croata, bastano alla Giovane Croazia i mezzi costituzionali.

Sarà perciò la sua lotta più facile? No: per combattere nell'agone costituzionale non ci vogliono, è vero, forti braccia, muscoli d'eroi; ma ci vogliono anime forti, caratteri ferrei, spiriti pieni d'abnegazione: in una parola ci vuole molta forza morale.

E di questa forza la Giovane Croazia dovrà dare continue prove: solo in tal modo potrà essere efficace l'opera sua per l'unità della nostra nazione.

L'opera della Giovane Croazia deve essere morale, non solo politica; religiosa, non negativa; deve basarsi su principi, non su regole di tornaconto; sul dovere, non sull'interesse.

Per la Giovane Croazia la politica non ha che un solo significato, una sola definizione: la politica è patriottismo.

La Croazia unita è un ideale; ma ha da essere perciò un'utopia? Gli ideali sono utopie solo ai pusillanimi, o alla gente pratica: le utopie svaniscono, ma gli ideali si cambiano in realtà. I grandi principi della rivoluzione francese erano per taluni un'utopia: ma quell'utopia era l'ideale delle genti sorgenti a nuova vita e divenne realtà che rigenerò la società moderna. E Volfrango Goethe potè scrivere allora con sublime brevità: *Von hier und heute geht eine neue Epoche der Weltgeschichte aus. Utopia era per taluni anche l'unità d'Italia, di questa pretesa terra dei morti; per Mazzini era un'ideale, in cui egli aveva piena fede. Mazzini — così di lui cantò Giosuè Carducci in un sonetto splendido e scultorio delle sue «Nuove Poesie» —*

*vide nel ciel crepuscolare
 Col cuor di Giacco ed il pensier di Dante
 La terza Italia; e con le luci fise
 A lei trasse per mezzo un cimitero,
 E un popol morto dietro a lui si mise.*

E l'unità d'Italia fu realtà; e il vecchio e grande esule potè esclamare:
Tu solo... o ideal, sei vero!

E anche il nostro ideale, la Croazia, deve divenire e diverrà una realtà nella monarchia.

C'è, sappiamo, della gente che dichiara l'ideale una pura frase. Per costoro sono frasi anche le più calde ed elevate parole che escono dal cuore e nel cuore penetrano profonde. Noi compiangiamo tali mendicanti morali, i quali non sanno che vi sono delle frasi, per

cuoi ci volle l'opera di secoli interi. Anche le frasi hanno la loro vita; anche la loro realizzazione richiede lotte e sacrifici. Se sono frasi l'ideale, il diritto, l'unità della patria, noi a tali frasi ci inchineremo, le ripeteremo sovente, e le scriveremo sul nostro vessillo, gioviandocene come di un faro luminoso, come di una guida sicura.

Si dica pure alla Giovane Croazia ch'essa ama la frase e si pasce d'illusioni e corre dietro vane utopie. La Giovane Croazia può passare innanzi, non curandosi di tali rimproveri; la Giovane Croazia è ideale, e tale rimarrà — ideale in tutto, nella politica, nell'arte, nella letteratura. Sì, anche nella letteratura. Le nostre lettere devono essere idealmente croate, devono essere eminentemente politiche; le nostre lettere hanno da promuovere anch'esse la causa patria, eccitando coloro che sono desti, risvegliando i dormienti, gli assopiti. Anche alla letteratura è affidata una missione come alla politica: quella di lottare per la causa della nazione.

Nella lotta per il croatismo e per suoi ideali, la Giovane Croazia attingerà forza e vigore nella morale solidarietà slava. Certo, noi dobbiamo vegliare accché il croatismo non s'anneghi nello slavismo; ma dobbiamo anche guardarci dal rinnegare lo slavismo in nome del croatismo. Siamo Croati anzi tutto e sopra tutto; ma come Croati siamo anche Slavi. La morale solidarietà con tutti gli altri Slavi deve infondere al croatismo nuovo vigore, spirito nuovo, nuova vita e coscienza; e d'altra parte il nostro puro croatismo deve contribuire alla purezza della morale solidarietà slava. In tale soli arietà tanto più valeremo, quanto saremo più forti come Croati; mentre, sapendo d'essere un ramo del grande albero slavo, sapremo pure fortificarci come Croati. Che cos'è, chi è la Giovane Croazia? Sono tutti i Croati giovani — giovani non tanto per l'età, quanto pel sangue, pel cuore, per la vita, per le idee di progresso, di civiltà e democrazia. Sono i giovani Croati uniti nell'intento di ringiovanire, rinnovare la Croazia, e di ridonarle l'unità, affinché rigenerata e richiamata a nuova vita possa conquistarsi un degno posto nella monarchia, nel mondo slavo, fra i popoli civili.

Tale, in succinto, il programma della Giovane Croazia. Conviene riconoscerlo: più che di una modesta rivista quindicinale, pare questo il programma di una

CANTI SLAVI
 LE ROSE
 (dal russo del Gran Duca KONSTANTIN KONSTANTINOVICH ROMANOV)

Ne' giorni de le giovani speranze
 Quand'era azzurro, senza nubi, il cielo,
 Noi, spensierati, pieni d'esultanze,
 Ignoravam che fosse l'uragano.
 Solo per noi dava fiori ogni stelo,
 Risplendeva la luna, e per noi solo
 Gorgheggiava la notte l'ubignolo.
 Inesperti tuttor del viver vano,
 Ignoravam tante e tante cose...
 Ah, come fresche e belle eran le rose!

Pur da gran tempo quel tempo è passato;
 Conoscemmo dolor, pena, tristezza;
 Ma perdere il coraggio è gran peccato.
 Guarda il mondo di Dio come risplende!
 Terzo e profondo, il cielo è una bellezza,
 Verdeggianti il giardino per tutto odora,
 Tapido, calmo e chiaro il di ristora.
 Fin le remote stanze: a' fiori scende
 La rugiadetta a stille preziose...
 Oh, come fresche e belle or son le rose!

Per quanto abbiam sofferto, a cento a cento
 Giungeranno le gioie, o cara; credi:
 Un giorno incalza l'altro in un momento;
 E dopo il verno tenebroso, il coro

IL SOLE E LA LUNA
 (dal russo di I. POLONSKIJ)

Voler d'april giuocadamente vedi,
 Fiorir le valli, l'usignol tornare,
 E più dolce la luna in ciel brillare:
 Il riposo godrem dopo il lavoro
 Lieti di visioni graziose...
 Ah, fresche e belle allor saran le rose!

Sul bimbo in culla, una notte serena,
 Valse la Luna il pallido chiaror.
 Timido e chiesò: «Di', la Luna piena
 Perché in tal guisa manda lo splendor?»

Al Sole stanco del lungo viaggio
 Disse il Signor sentendone pietà: —
 T'adagia e dormi: scomparso il tuo raggio
 Tutto in dolce sopor s'addormenta. —

«O dolce amica, o bella surata Luna,
 La tua sorella il Sol pregò così:
 «La tua lucerna accendi, e a notte bruna
 Ripeti il giro ch'io percorro il dì.»

Chi prega o piange, chi impreca al destino,
 Chi impedisce a la gente di dormir...
 Tutti sorvegliati; e, prima del mattino,
 Vienmi ogni cosa fedelmente a dir».

Il Sole dorme e la Luna passeggia:
 La pace su la terra va a serbar:
 Domani, e l'alba, il Sole ne la reggia
 La sorellina viene a risvegliar.

LA VELA
 (dal russo di M. I. LAPPONOV)

Picchia tre volte, e dopo aver picchiato:
 «Lévali, o sole: volano le gru;
 I galli da gran tempo hanno cantato
 Lo campane già squillando laggiù.»

E il Sol si leverà chiedendo allora:
 «Dimmi, sorella mia, che cosa c'è?
 Dominato ti vuole bene ancora?
 Perché sei tanto pallida, perché?»

E la Luna di tutti ogni novella...
 Al Sol, che ascolta, prodiga darà:
 E se la notte fu quieta e bella,
 Splendido e gaio il sole sorgerà.

Se no, di nebbia coprirà l'aspetto
 Farà la pioggia e i venti imperversar...
 E non potrà la bella il fanciulletto
 Condurre nel giardino a passeggiar.

Vedesti biancheggiare la vela solitaria
 Ne la bruma del mare azzurrina...
 Che cerca in quelle terre laggiù, lontan lontano?
 Che lasciò nel paese natale?

Ruggono irate l'onde, il vento fischia: l'albero
 Si piega, tentenna, stridendo?
 Oh, non è desso il bene ch'ella vaga cercando,
 Né il bene che forse abbandona.

Sotto, la scia le striscia, scoloro cilestre e
 Il sole la irraggia di sovra...
 La vela, indifferente, domanda l'uragano
 Sperando trovarvi la pace.

IL METAFISICO
 (dal russo di I. I. KAMENKINA)

Un padre intese dir che se si manda
 Oltre mare un figliuol come studente,
 Il solo andar lontano lo raccomanda
 E quando torna il credon sapiente:
 Su tali esempi anch'ei volle mandare
 Il suo caro figliuol di là dal mare.

Il figlio non apprese cose rare,
 Partito sciocco, ritornò più sciocco:
 Fu allievo d'un pedante baccalare
 Che «distinguendo» il fe' di merlo allocco,
 Pretendendo «loicor sottilemente»,
 Parlava molto e non diceva niente.

Se prima le sballava ingenuamente
 Or v'aggiungeva dotti commentari,
 Se prima lo capia l'intelligente,
 Ora i dottori stegali eran somari;
 E del suo vaniloquio andava altero,
 Casa, città stancando e il mondo intero.

Un giorno ch'era immerso nel pensiero
 Di metafisiche elucubrazioni,
 Cercando de' «principi» si gran mistero,
 Tra mille inestricabili questioni,
 Ne la navole astratto, in la strada,
 E il caso vuol che in un gran fosso cada.

Il padre allor solo a salvarlo bada,
 E corre in cerca di giugliardic corda;
 Ma indifferente a ch'egli vanga o vada,
 Il giovin solo d'esser là si accorda:
 Stede su i sassi, e, nel pensar perduto,
 E' si domanda, per restando muto:

«Perché, aviendo, son queggiù caduto?
 E «perché» poi cadere in una fossa?
 L'«accidente» una «causa» ha preceduto?
 Il «terremoto» avrà la «terra» scossa?
 O la «forza centripeda» si avvera
 Su me con la «pression de l'atmosfera»?

Porta il padre la fune, e ne la fossa
 Fossa la cala: «Afferrati!» gli grida:
 «E, saldo, adopera la tua forza intera,
 Chè un altro tonfo, figlio, non ti uccida!»
 Ed si risponde: «Prima di risalire,
 Cos'è una «corda» tu mi devi dire».

Il padre, uomo da ben, sapea soffrire
 Tali pazze: «Corda vuol dir, rispose:
 «Ciò che serve a la gente per uscire
 Se mai casca in un fosso... ed altre cose»,
 E lui: «Tal mezzo è semplice ed indegno;
 Non si potea trovar qualche congegno?»

E il padre allor, trattando lo «segno:
 «Basta risparmiar tempo!» — «E cos'è questa
 Che chiami «tempo»?» — «E, sciocco, un certo
 [segno]

Ch' lo perdere non vo'... Laggiù il restale!
 Se ogni ciarlier con lui fosse gattato?
 Ah, ci sarebbe un troppo gran fossato!

IL PROFETA

Da che l'eterno Giudice
 M'ha data l'omnipotenza del Profeta,
 Io leggo la volta a gli uomini
 Il vizio e il mal de la nativa creatura.

grande associazione patriottica, di un grande partito nazionale. E l'articolo d'introduzione recante il titolo *«Mlada Hrvatska»* che vide la luce nel primo numero della nuova rivista, non va nemmeno considerato come un programma di giornale, ma piuttosto come un'annunzio entusiastico delle idee e sentimenti patriottici che s'agitano in seno al nostro popolo, come un appello generoso a tutti i Croati che comprendono la necessità di rianimare la nostra vita letteraria e politica, cooperando così a risollevarla la nostra patria a dignità di nazione.

La rivista *«Mlada Hrvatska»* non ha e non può avere la pretesa di lottare da se sola per la realizzazione degli ideali letterari e politici della Giovane Croazia, e di attuare da se sola il vasto programma svolto nel suo articolo d'introduzione. A tutti i Giovani Croati, che senza riguardo all'età si sentono forti di sano vigore giovanile, incombe sacro il dovere di combattere per quegli ideali e di operare secondo lo spirito di quel programma; e la *«Mlada Hrvatska»* dovrà alla sua volta mostrarsi sempre intenta a fare coraggiosamente, seriamente il proprio dovere entro i limiti d'azione che può assegnarsi una patriottica rivista.

Quali prove ci ha dato finora la *«Mlada Hrvatska»*, e quali giudizi possiamo noi formarci di essa da quanto finora ha offerto ai lettori croati? Né dai due numeri già usciti, né da parecchi altri sarà possibile giudicare decisamente, definitivamente del carattere, del valore, della vitalità della nuova rivista. Per far ciò, attendiamo ch'essa svolga più variamente, più largamente la propria operosità, e intanto appoggiamola materialmente e moralmente. D'appoggio materiale e morale è degna la *«Mlada Hrvatska»* per gli alti intendimenti, ai quali mostra di voler informarsi, per quel certo spirito battagliero e innovatore che ne anima le pagine, per certe idee franche, ardite e salutarie che s'accinge a svolgere con parola forse troppo cruda ma sincera. Finora la *«Mlada Hrvatska»* è un saggio, un accenno, una promessa; appoggiata validamente essa potrà essere fra breve qualcosa di più.

Potrei ingannarmi, ma lo credo che la *«Mlada Hrvatska»*, sorretta ed animata da un valido appoggio materiale e morale, sia capace di prospero, largo sviluppo. E se essa manterrà le sue promesse; se essa diverrà ciò che si può, volendo, presagire da certi saggi e da certi accenni; se essa infine saprà svolgere efficacemente il suo spirito di combattività e d'innovazione frenandolo entro i limiti di una forma energica ma dignitosamente moderata e sobria, noi potremo dire di avere nella *«Mlada Hrvatska»* una vera rivista atta a colmare una deplorabile lacuna che da lungo tempo si osserva nella nostra letteratura.

Split (Spalato), 1. agosto.

S. Morski.

Zara e la Dalmazia

NOSTRO CARTEGGIO

ZADAR, Zara, 30 luglio.

Da circa venti giorni piovevano proteste da tutta la Dalmazia contro Zara, questa città ducale ed ex genovese. La provincia protesta contro la sua capitale. Questo fenomeno, se non è nuovo, è perlomeno abbastanza raro, poiché, di solito, una provincia si sente, in tutti i sensi, profondamente so-

lida colla sua capitale. Anche in questo rapporto, dunque, la Dalmazia forma un'eccezione clamorosa alla regola. Il fenomeno, molto suggestivo, s'impone alla mente del filosofo, del sociologo, dello statista. Conviene studiarlo, come si studia un male che abbisogna di pronti ed energici provvedimenti. Il male che covava già da lunghi anni, minaccia di diventar contagiosa: allora i provvedimenti, che ora potrebbero giovare, diverrebbero inutili ed inefficaci. Vediamo, intanto, perché la Dalmazia protesti contro Zara, e cerchiamo di trarne qualche irresistibile deduzione.

Com'è noto, verso i primi del mese corrente, compariva nel cretinesco «Dalmata» (organo della menzogna convenzionale: l'italianità della Dalmazia) una notizia di cronaca, oltremodo brigantesca, contro questo seminario teologico. Vi si diceva, che una data sera, gli alunni del seminario avessero perpetrato un baccano scandaloso insieme alle suore di carità, addette da qualche anno, nel seminario, al referato della cucina. La notizia non poteva esser vera: doveva esser assolutamente falsa, per motivi materiali: fra gli alunni del seminario e le suore non è possibile verun contatto, essendo il riparto della cucina diviso dal resto del seminario da grosse mura. Ma la notizia brigantesca era destinata a porre in cattiva luce, presso i dalmati e presso il governo, il seminario teologico e ciò per un motivo semplicissimo: perché i seminaristi, in atto di protesta nazionale, incendiarono più volte il «Dalmata» e perché in varie occasioni si dimostrarono nemici intransigenti dell'italianofilia zaratina. Grazie al Cielo, gli alunni del seminario teologico sono ardenti, fieri, valorosissimi patriotti *«Hinc irae»*!

Era naturale che l'arcivescovo di Zara, come capo della chiesa dalmata e tutore del seminario, protestasse contro l'insidiosa notizia del brigantesco giornale. E lo fece in forma mite, con una pastorale in cui esclamava il «Dalmata», senza nominarlo, «giornale bugiardo» ed esortava i chierici a proseguire serenamente la loro via senza badare a stupide e vigliache insinuazioni di gente perversa. Un pastore della chiesa non poteva contenersi diversamente e non doveva permettere che un'ombra insidiosa ravvolgesse il seminario teologico, semenziaio di pionieri ecclesiastici destinati a recare, eziandio, luce di risorse civili al ceto rurale di Dalmazia.

Un paio di giorni dopo la comparsa della pastorale, verso le 8 pm, circa 300 individui, capitati da quattro ben noti maschietti, si radunarono in piazza delle Erbe sotto la redazione del giornale brigantesco, dove pure abita il suo redattore, e lì inscenarono una stupida dimostrazione di solidarietà coll'organo della menzogna convenzionale. Comparve alla finestra il famigerato redattore, il disertore italiano Feoli, con un lume in mano, sorridente e gliufo ed accennante, col lume stesso, al palazzo arcivescovile attiguo, a due passi di distanza. Fu il segnale convenuto. I dimostranti trassero sotto il palazzo di monsignor Gregorio, dove la piazzata degnerò in urli, fischi, grida e morte all'arcivescovo Grego! viva Milas! morte al Papa! abbasso il seminario croato! viva l'Italia!

Alla notizia d'una simile piazzata la gente onesta non pure di Zara, ma di tutta la Dalmazia trasecolò, meravigliandosi grandemente - come ebbe ad osservare un organo croato di qui - che le autorità pubbliche non abbiano saputo né prevenire né reprimere con

sollecitudine tanto scandalo. A piazzata finita comparvero sul luogo gli organi dell'ordine pubblico; ma era già tardi e i dimostranti poterono svignarsela impunemente. Adesso, si sa - continuava ad osservare lo stesso giornale - le autorità ceanno di punire i colpevoli, colpendo di multa o d'arresto perfino individui che non intervennero alla dimostrazione, mentre passeggiavano immuni per Zara i veri colpevoli, gli inscenatori della piazzata che noi designeremo colle sole iniziali: O. A. - O. V. - R. T. - N. P. - D. M. Questi cinque individui, vedete, sono la peste di Zara e per causa loro - sebbene essi pure non siano e i giuocizzieri del feudatario di Polesnik - Zara diventa sempre più la capitale impossibile della Dalmazia.

Si sperava che le conseguenze immediate della dimostrazione scandalosa contro il capo della chiesa dalmata sarebbero state le seguenti: 1. scioglimento del comune di Zara ed installazione, per tre anni, di un commissario governativo; 2. interdizione, a tempo illimitato, del «Dalmata»; 3. la polizia urbana tolta al Comune ed affidata ad un'autorità più onesta e meno slavofoba; 4. bando dai paesi rappresentati al Consiglio dell'impero del disertore italiano, Gaetano Feoli, redattore del «Dalmata».

Codeste misure energiche avrebbero costituito una giusta e solenne soddisfazione alla popolazione dalmata, profondamente avvilita dalle piazzate slavofobe di pochi zarattini, tollerate, spesso incoraggiate dal Comune di Zara e dal suo capo. Poiché, alla fin fine, la notizia brigantesca del «Dalmata» e gli scandali che ne derivarono a chi si debbono attribuire se non al podestà di Zara? Non è il «Dalmata» organo ufficiale del Comune, anzi del signor Nicolò Trigari, podestà di Zara? Non è forse vero che, per ispirazione del Trigari, il «Dalmata» a suo tempo osteggiò acerbamente la nomina di monsignor Gregorio ad arcivescovo della Dalmazia? Poteva l'insignificante Feoli aver attriti personali con monsignor Gregorio? Visto il carattere dispotico del signor Trigari, è possibile che il Feoli pubblichi nel «Dalmata» una notizia clamorosa senza il di lui assenso? Non è il «Dalmata» il monitor di tutti gli affari, di tutte le imprese del Comune e del Trigari? Non è il «Dalmata» che cerca d'infamare la popolazione zaratina per la luce elettrica, il più losco affare che sia stato perpetrato da una pubblica amministrazione?

Insomma, il «Dalmata» non essendo altro che il Comune di Zara, e questo essendo personificato, esclusivamente, in Nicolò Trigari, è naturale che il Trigari debba esser chiamato a rispondere degli scandali, delle piazzate, delle turpitudini che affliggono Zara, attribuendole al disprezzo di tutta la provincia e l'avversione degli onesti.

E degli onesti, fortunatamente, ce sono anche a Zara. Fra i primi porremo il Dr. Giorgio Nakie nob. di Osjak, il quale, dopo la scandalosa piazzata, si dimise da assessore comunale, dichiarando pubblicamente che il podestà Trigari contribuisce a render aguzzante il partito autonomo in Dalmazia. Si spera che il nobile esempio del Dr. Nakie verrà imitato da altri e che il vecchio feudatario di Polesnik, sentendosi isolato, si deciderà finalmente a dimettersi egli pure e a ritirarsi nei suoi numerosi poderi. Ammochè il Trigari non abbia intenzione di rimanere sulla breccia, dell'egoismo e dell'interesse personale usque ad finem, nutrendo nel proprio seno una luminosa speranza che potrebbe esser sintetizzata così: «forse - egli pensa - continuando col mio

metodo, indurrò il governo - a cedere la capitale della Dalmazia a Spalato; in tal caso ci verranno edificati colossali per i relativi uffici, ed a me non sarebbe difficile di scaturire, a Vienna, un Kremenetski, o un Mayer, per assumerne l'impresa... I zarattini sono avvisati, e da ottima fonte: uno speculatore rimane tale, per quanto cavaliere e podestà.

Miserimus.

La nuova legge sulla stampa in Austria

La *«Wiener Zeitung»* del 28 p. p. reca la novella alla legge sulla stampa. La sanzione è datata: Madonna di Campiglio li 9 luglio; la novella consta di sei paragrafi. Tra le disposizioni di essa vanno citate le seguenti:

Cessa l'obbligo di depositare cauzione per la pubblicazione di stampati periodici e sono poste fuori di vigore tutte le anteriori leggi ed ordinanze concernenti tale obbligo.

Nei casi di applicazione di pene pecuniarie o di risarcimenti di spese, il pagamento delle stesse deve effettuarsi entro otto giorni dopo passata in giudicato la sentenza, e quale mezzo di coercizione in caso di mancato pagamento vigerà la sospensione della pubblicazione del rispettivo periodico, da parte dell'autorità di pubblica sicurezza, fino a che non si effettuerà il rispettivo pagamento.

Se, in oltre al divieto da parte dell'autorità di pubblica sicurezza, continuasse abusivamente la pubblicazione, tale fatto costituirebbe una contravvenzione da punirsi a tenore del § 25 della legge sulla stampa (§ 1).

La licenza di vendita dei periodici, prevista dal § 3. quinto capoverso della legge sulla stampa, e riservata alle autorità politiche provinciali, non può venire rifiutata in quanto concerne periodici pubblicati nell'interno dello Stato a chi, giusta le disposizioni della legge industriale, ha diritto all'esercizio d'una industria libera. La licenza di vendita vale per il locale di vendita e per tutti i periodici nazionali insinuati all'autorità. La licenza di vendita può venire revocata soltanto per quei dati motivi per quali l'autorità può vietare l'esercizio d'una industria libera in base alla legge industriale § 2.

Se la vendita ha da seguire mediante congegni automatici richiesti che l'Autorità politica provinciale abbia approvato l'elenco dei periodici posti in vendita in tale modo; inoltre sugli apparati automatici deve essere applicato l'elenco degli stampati che vi sono contenuti (§ 3.)

Resta in vigore il § 491 del regol. di procedura penale, però colla modificazione che quando venga oppugnato un sequestro, effettuato in base a procedura oggettiva o ad accusa, e che tale sequestro sia definitivamente dichiarato ingiustificato in seguito alla trattazione del ricorso, il danneggiato dal sequestro otterrà dalle casse dello Stato l'indennizzo dei danni comprovati quale conseguenza del sequestro, e ciò con applicazione dei due ultimi capoversi del citato § 491 r. p. p. (§ 4)

In caso di sequestro d'un periodico nazionale per ordine della Procura di Stato o dell'Autorità di P. S., se il sequestro segue con riguardo al contenuto del periodico, avrà da venir indicato, all'atto del sequestro, il brano che occasionò tale misura, e se il sequestro segue per altri motivi, questi ultimi devono pure venir indicati.

Qualora il sequestro segua soltanto con riflesso a singoli passi di un brano, questi sono parimenti da indicarsi.

L'indicazione dei brani non rende però inattuabile l'obbligo di pubblicazione anche per altri motivi non indicati.

Parti staccate dal periodico (supplementi ecc.) sono da escludersi dal sequestro. (Paragrafo 5.)

Queste, per sommi capi, le essenziali innovazioni, che punto ci rallegrano.

Ancora a proposito della luce elettrica a Zara

Il nostro solito corrispondente ci scrive da Zadar (Zara):

Sono stati sguinzagliati parecchi cagnotti alla caccia del delinquente che perpetrò gli articoli di Zara, pubblicati nel Vostro libero ed onestissimo giornale e concernenti l'affare, abbastanza torbido, della luce elettrica in questa città ducale. Ciò che è peggio, gli stessi cagnotti minacciano pubblicamente pacifici cittadini, sospetti di aver scritto quegli articoli. Insomma, una vera crociata di palatrueri trigariani contro chi osò attaccare l'amministrazione comunale del cav. Trigari e complici!

Tutto ciò non distrugge ancora la verità. E la verità vera, documentata, inespugnabile è questa: che il contratto per la luce elettrica fra la ditta Kremenezky, Mayer e Comp di Vienna e il Comune di Zara fu un brutto assassinio del patrimonio comunale. La più abile dialettica del «Dalmata» non può distruggere questa verità: tutti i *«Gyeri»* zarattini, partigiani ridicoli del cav. Trigari, non riescono a salvare il loro idolo dal sospetto ch'egli, per iscopi non confessabili, abbia compromesso le finanze comunali in modo allarmante.

Di fronte a frasi stupide, ad articoli urticolanti, a infanterie fantastiche e vigliache parlano un linguaggio eloquente fatti indiscutibili che si possono riassumere in brevi parole.

L'ingegnere Meichsner di Sibenik, un bravissimo galantuomo, fece la sua proposta al Comune di Zara il 28 ottobre 1893, allorquando, cioè, si lesse nel «Dalmata» che il podestà Trigari sottoscrisse a Vienna un «contratto preliminare» per l'impianto della luce elettrica nella città di Zara. Non era quindi troppo tardi, giacchè si sa bene quando un contratto stipulato con un Comune sia per questo obbligatorio.

Alla sua proposta l'ing. Meichsner non ottenne mai neanche una risposta, ed oggi stesso il Comune, personificato dal cav. Trigari, non sente il coraggio di respingere ufficialmente quella proposta, sapendo benissimo che ciò provocherebbe commenti scandalosi.

La proposta, nelle sue parti essenziali, venne pubblicata in italiano nel «Narodni List» di qui, nel mese di dicembre 1893. Ecco, ad edificazione dei palafreueri trigariani, in brevi tratti:

«La mia proposta a questa rispettabile Amministrazione Comunale di Zara si è: ch'io farei la condotta di quanta forza mai necessaria dal mio Stabilimento al Krka nella città di Zara, e propriamente tutto a mie spese senza alcuna compartecipazione del Comune di Zara nelle stesse; nella città di Zara poi, somministrerei al Comune quella luce come meglio desiderata sulla base che: a pari numero di fiamme quante ora ve ne sono, io domanderei quale annuo pagamento da parte del Comune di Zara quell'importo stesso che ora paga il Comune della illuminazione a petrolio, assumendomi oltre a ciò manutenzione e servizio. - Al Comune di Zara non spetterebbe che la sola spesa per corpi d'illuminazione; cioè bracciali, stanti, lampade ed accessori delle stesse: mate-

IL COLOMBO AZZURRO

(dal russo di I. Kozlov)

Geme il colombo azzurro, geme la notte e il giorno. La sua diletta sparge in di, lontani lontani, è triste, triste piange, la via cercando intorno. Ne più tuba, non madrasa d'un acino di grafi. Vaga di ramo in ramo, e come a la vedetta, quando guarda se mai si vedesse tornar. Ma il futo e crudo, invano tenero, fido aspetta. E furtissimamente c'è si sente mancar. Su l'erba posa, il capo mescolando sotto l'ale. Più non geme o sospira, per sempre s'addormenta. Quando da lunge ansante, rapida come strale. La sua colomba giunge, compagnia a' bravi di. Stanca se gli avvicina, cerca svegliarlo, geme. Piange, al cor le si spezza, giro di su, di giù. Indarno, bella Clara! Non c'è, non c'è più speme. L'abbandonato amante non si presta più.

LA FORESTA

(dal russo di Kozlov)

Chi mai fa mormorare la vasta foresta d'abeti, Quali sogni d'ascei vi si possono sognare? E sarà dunque vero che in seno a quell'ombra Profonda S'agitte e si nasconde un vivente pensiero?

Presto, un cavallo! Benne percorso, da falo reale. Quella selva immortale, che non comprendo ed

Grove sono per tutto: un empalare di brezza, Selvaggia la bellezza, che posa in letro tutto. Un tempo, la foresta, in ombra, le piante e mossa. Poi, nel sonno rimase gelida, immobile, mossa. Talor, ne' desolati deserti de l'ombre notturne, Si levano taciturne del' secoli passati. Le fantasime erranti da verdi mondrà, da spechi E fan sonare gli echi di gemiti e di pianti. Le evanescenti forme scompaiono al sorgere del giorno. E non lasciano intorno alcun segno de l'orme. Ma su le cime ancora si addensano le nebbie. (incante, Sotto le tristi vòlte è notte senz'aurora. Qual'è dunque l'arcano che, muto ne' l'ascei si cela E a noi solo si svela con un fascino strano? Che l'anima trascina, e mite a obliare la move Onde talora move visioni divina?

Forse, ne l'alta natura, de l'uomo segreto, Nel desio d'alta meta, vive l'eterna vita. Misteriosa e forte, ma sì che a comprender non vale La vita universale che al confine de la morte.

CANZONE DEL VECCHIO

(dal russo di A. V. Kozlov)

Io sellerò una volta Un rapido corsier. E via, con briglia sciolta Più d'un falco leggiere, Traverso ferro e mare Vo' raggiungere laggiù E fermi ritornare. La persa gioventù. Mi adorerò da festa. Giovine apparirò. Perder farò la festa A que' guarderò. Ah, queste vie son folle Per ben che sparisce. Mai non si vide il sole Da l'Occidente uscir!

LE ROSE...

(dal russo del Kozlov)

Le rose fioriscono: Riposati, cuore; Già spunta l'albore Di tempo migliore. Tutta col verno piglio Passerà la tristezza; Al cor verrà gaiezza E come rosa bella, La gioia sboccherà. Le rose fioriscono: O cor, sciogli il canto; Promesso c'è un santo Bel loco d'incanto. La primavera ivi alita Giovine eterno riso; Ivi, nel Paradiso Per noi vita novella, Qual rosa, fiorirà.

ALLA GIOIA

(dal russo di I. Kozlov)

Gioia, o gioia, perchè tu ci abbandoni Così presto, perchè? E togli ai cor le dolci illusioni, Che pur venner da te? Perchè l'involi come freccia alata, O diva, e su l'umana Nera miseria irraggi ottenebrata, Come stella lontana? Perchè di soavissime dolcezze Dai la rosea speranza, E poi ci lasci di sognate ebbrezze La sola ricordanza? Se le tue visioni evanescenti Son ombre fuggitive, Chi non ne soffra? Di que' bei momenti L'anima non rivive. L'anima sente anzi maggior dolore Pensando al perso bene. Un sogno greve ci tormenta il core, Senza lenir lo pena. Così in luna, pendula sul fiume, Scherza su l'acque o brilla; Versa su lor d'oro e d'argento il lume Che tremola e scintilla; Il fiume sembra tutto fiammeggiare, Anjer di luce piena, E corre verso il buio mare Ma l'acque fredde mena.

Ho diffuso le massime Di verità, l'amor ho predicato E pieno di soleggio, il prossimo S'assi concordemente m'ha gelato. Spuso il capo di cenere, Povero al fin fuggi da le città. Or, come greci, ne l'eremo Vivo del cibo che il Signor mi dà. Ivi, seguendo l'ordine Di Dio, s'inchina a me la creatura. Per me le stelle splendono, obbediente è tutto la Natura. Pur, se con passo rapido Varcò talor le città frequentate, Devo a vecchi a' pargoli Con occhi arguti e labra sorridenti: «Ereglo il buon esempio!» Egli era pieno di superbia seicena, Voleva darsi a credere Che Dio parlasse, Dio, per la sua bocca. Vedete com'è pallido, Che cura cupa, o bamba, che magrezza? Va sempre ando e misero Nel mondo, e il mondo, tutto, lo disprezza.

LAGRIME UMANE

(dal russo del Kozlov)

Lagrimo umane, o voi lagrimo umane, Da l'ora prima a l'ultima scorgete Invisibili, ignote e forse vane, Senza numero e senza posa stete, Scendete come fan piogge dirotte, Nel cupo autunno di profonda notte.

riali tutti che resterebbero in proprietà del Comune Darsi, l'unico, tutte le garanzie necessarie per la regolarità dell'esercizio, lasciando una cauzione ecc. ecc., tutti dettagli che verrebbero considerati nell'eventuale contratto.

«Il Comune di Zara in tale modo non avrebbe ad esporre altro capitale, solo forse sei od ottomila fiorini per corpi d'illuminazione; non altererebbe a pari numero di fari come ora ne ha, l'importo annuo che ora esborso, e finalmente tanto per Comune quanto per privati non vi sarebbe limite alcuno né nel numero delle fiamme né nella durata dell'accensione delle stesse, potendo ardere tutte le 24 ore del giorno senza perciò alterare la tassa ecc. ecc.»

Sibenik (Sibenico), 28 ottobre 1893.

Luigi de Meichner m. p.

NOTABENE!

A quei nostri abbonati, che, ad onta di ripetuti inviti nel giornale, si ostinano ancora a non mettersi in corrente colla nostra Amministrazione, abbiamo incominciato in questi giorni ad inviare appositi inviti, con cui li esortiamo ad adempiere al loro patriottico dovere.

«Qualora essi non avessero da corrispondere fino alla fine del corr. mese nemmeno a questi inviti, sappiamo che, senza alcuna riguardo, sospenderemo loro l'ulteriore invio del giornale, riservandoci poi d'incaricare il nostro avvocato a risolvete gli importi arretrati.»

«Ci duole di dover minacciare con queste misure, ma l'esistenza del nostro periodico ci costringe a far ciò. Meglio, cento volte meglio — ci duole in questi giorni un nostro amico — dar di piglio a misure estreme di quelle che lasciar perdere un giornale che si vende tanto benemerito per la nostra causa.»

«Noi dattero non sappiamo comprendere come si possa recitare un giornale senza rimettere alla sua Amministrazione il relativo prezzo d'abbonamento; e ciò tanto più non arriviamo a comprendere in quanto che i nostri abbonati sanno bene che l'esistenza del «Pensiero Slavo» dipende esclusivamente dai loro appoggi materiali, che alla fine dei fini si riducono a tenuissimi importi.»

«Non basta, no, piacersi al nostro programma, ed nostro indirizzo, ma contenere eziandio i prezzi a mezzo necessari per svolgere pienamente questo programma, questo indirizzo, a cui da nemici palesi ed occulti si frappongono molteplici ostacoli.»

«Noi dobbiamo saldare i conti ogni sabato. Ma come, domandandoci possiamo sabato se gli abbonati s. nostro non sono nell'interesse il loro canone di abbonamento?»

«Si risolvano dunque una buona volta tutti coloro che si trovano in arretrato, o saldare quanto prima. Così almeno alle nostre, che ci vogliono procurate dall'attuale sistema e dal critico questo d'ora psicologica che attraversiamo, non si aggiungerà quello di dover combattere per la nostra esistenza.»

L'Amministrazione.

Seconda edizione

Anche l'odierno numero ci venne colpito da sequestro.

Diedero motivo al sequestro i seguenti articoli:

- 1) Domande-Risposte.
2) Contro il cav. Schwarz.
3) Omaggio al «monro» capitano distrettuale.

Carbolineum. Originale solamente della fabbrica di Carbolineum Amstettern R. Avenarius, Vienna III, Hauptstrasse 84, rappresentato per Trieste, Istria, Dalmazia e Levante dalla Ditta L. Meichner, Trieste. Il migliore ed il più modico mezzo per preservare gli oggetti di legno dalle influenze delle intemperie e dall'atmosfera. Riconosciuto come il migliore mezzo per far cessare l'umidità nei muri delle abitazioni. Applicazione semplicissima con bel colore bruno. Si raccomanda attenzione contro le contraffazioni sotto il nome Carbolineum. Si chiede sempre la marca originale. «AVENARIUS» patettata e già da 20 anni conosciuta.

IRRORATRICE «AUSTRIA» Tutti i possidenti della Monarchia, specialmente quelli della Dalmazia e dell'Istria, sono ormai persuasi che l'Irroratrice «Austria» è la più perfetta, la più efficace, la più pratica, la più economica di quante siano. Essa concorre in sé tutti i pregi e le più moderne innovazioni dettate dall'esperienza e dalla scienza. L'IRRORATRICE «AUSTRIA» sul sistema Vermorel, perfezionata, viene raccomandata in tutte le provincie vicine dell'Austria e dell'Ungheria, dai rispettivi ministri, dalle autorità, dalle Società agricole, dai consorzi collettivi, dai presidi degli enti, dai Comuni, dai vignificatori più ricchi e più intelligenti. Finché ne vengono smerciate circa 50.000. L'IRRORATRICE «AUSTRIA» non teme concorrenza né per i suoi vantaggi, né per il suo prezzo, e per la sua durata il suo spruzzo è graditoso ed uniforme, il suo prezzo anti-stivo, ed è garantito da qualsiasi giusto per molti anni, qualsiasi qualità di terreno, gratuitamente, dal sottoscritto per il corso di due anni. PREZZO DELL'IRRORATRICE «AUSTRIA» Con un solo spruzzo fior. 17. — franco a Trieste, a Zara e a Pola. Con doppio spruzzo fior. 18. — NB. La Irroratrice «Austria» con doppio spruzzo è una novità assoluta potendosi con essa, in ogni momento, eseguire un doppio spruzzo, con grande economia di tempo e di mano d'opera. Per ulteriori informazioni rivolgetevi al direttore Franz Nechvilo, VIENNA, V. I. Zingstengasse 1.

Molino Meccanico per la produzione di GRIES E FARINE GIALLE. Mi pregio notificare, che avendo ultimati i lavori di ingrandimento nel mio Molino Meccanico per la produzione di GRIES E FARINE GIALLE ho ripreso la macinazione e mi trovo quindi in grado di soddisfare a qualunque richiesta. G. Millosovich Via Torretta N. 12.

Il Ghiaccio Cristallino sempre più apprezzato per l'assoluta sua purezza viene fornito, franco a domicilio alle seguenti condizioni: 1) Pane 6 chilogrammi, soldi 10; 2) " 12 " " 20; 3) " 25 " " 40. Il Deposito per lo smercio al dettaglio (da un chilogramma in poi) trovasi soltanto in via Valdirivo N. 2 dietro la Pescheria nuova dove si assume qualsiasi ordinazione. Telefono della fabbrica a Barcola N. 365. Telefono del Deposito in Città N. 364.

Sciroppo Pagliano rinfrescante e depurativo del sangue con speciale Brevetto del Governo d'Italia per marca depositata dal Professore Ernesto Pagliano. Si vende esclusivamente in NAPOLI, Calata S. Marco 4 (Casa propria). Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la marca depositata. NB. La casa Ernesto Pagliano in Firenze è soppressa.

HOTEL ROYAL VIENNA, Graben, Piazza Santo Stefano. Albergo di primo rango, radicalmente rinnovato, ampliato ed arredato a nuovo, adatto specialmente per famiglie e per più lunga permanenza, grazie alla favorevole disposizione nel centro della città, balconi da fumatori, di lettura e di musica; Elevatore idraulico per le persone, bagni ed equipaggi. Tel. fono 3023. Si raccomanda ossequiosamente E. WEISSWASSER, albergatore.

DEPOSITO CARBONI di LUIGI FUMIS Via dell'Olmo. Vendita carbone d'ogni qualità all'ingrosso ed al minuto a prezzi sempre eguali. Servizio a domicilio.

Stabilimento Pianoforti Enrico Bremitz Via Nuova 13. Specialità in pianini di qualità superiore da f. 170 in poi. Cedessi pure pianini mediante sistema triennale con fior. 8 mensili. Noleggi per anni per città e campagna a prezzi minimi.

Informazioni e Note. A proposito dei graneroisti scrive il corrispondente di Zagreb della semiufficiale Presse di Vienna, fra altro, anche questo che riproduciamo dal «Piccolo della Sera» del 1 corr.: «Essi (i graneroisti) dichiarano l'Austria-Ungheria destinata a perire perché perseguita gli Slavi; e compiangono l'accecata Italia, che geme sotto il giogo della Triplice; essi disprezzano i Magiari ed odiano i Tedeschi e gli Italiani (intanto in quanto questi li opprimono — N. d. Red.). Solo gli sloveni e i giovani cehi — purché ben radicali — onorano i graneroisti della loro amicizia. I giovani cehi e Leone XIII. I Narodni Listy di Praga del 1 corr. rac-

comandano ai giovani cehi di occuparsi attivamente e seriamente delle questioni cattoliche e ciò per cercare di guadagnare per sé parte di quei vantaggi nazionali che il Papa attuale ha promesso ai popoli slavi. I giovani cehi, dice il citato giornale, devono approfittare della scissura, scoppiata tra il Papa e la Triplice, prima ch'essa sia composta e prima che sul trono pontificio s'installi un Adriano II o un Bonifacio VIII.

La stampa russa ed il viaggio di Bongioli in Francia. Le Notizie di Pietroburgo così si esprimono intorno al recente viaggio di Bongioli in Francia: «Solo uomini come il Bongioli possono illudersi al punto da credere possibile la conclusione di un'alleanza franco-italiana. Il popolo italiano approva in maggioranza (?) la triplice; in Francia lo sanno e la cosa è per sé stessa indubbia ed evidente. Naturalmente alcuni francesi parlano più che volentieri di un ravvicinamento all'Italia, ma dalle parole ai fatti anche in questo caso, come sempre, ci corre molto. Perciò quella del signor Bongioli è tutta fatica sprecata.»

Collutazioni ed arresti a Veglia. Sotto questo titolo scrivono all'«Adria» di ieri da Kerk (Veglia), in data 30 p. p.: «Versera una pattuglia della guardia di finanza, composta del capo Gennaro Detelja e della guida Giorgio Lavric, fu insultata e minacciata con gettito di sassi da una turba di giovani del paese, ed in seguito ucciso il capomonte del provocatori, Giuseppe Somersich, riportò dagli anzidetti funzionari tre leggere ferite di baionetta ad una coscia. Poco dopo l'istessa turba armata di randelli, sassi e bicchieri di birra, aggredì la pattuglia nei pressi del molo d'approdo. Al capo Detelja fu sfondato l'occhio sinistro. Dopo riportata così grave lesione, il Detelja fece fuoco, sparando contro gli aggressori due colpi di fucile, che però andarono a vuoto. Tutta la forza nell'appostamento di gendarmeria comparve sul luogo, e ristabilì l'ordine, senza incontrare resistenza, operando otto arresti.

Il podestà maucoso. Sotto questo titolo un corrispondente straordinario ci scrive in questi giorni da Zadar (Zara): Verso i primi dello scorso mese arrivò qui col vaporeloydiano Melkovic della merce per il cavaliere Trigari, podestà di questa ducale città. E' uso, suzi legge, che la merce venga scaricata dai servi di piazza provvisti dei rispettivi numeri; ma il signor podestà, anziché dar da vivere a questa povera gente, fece venire degli scogliani. Fin qui niente di male. — Gli scogliani si dovero al lavoro. In quel mentre un servo di piazza, certo M. de Pinguento, vedendo scendere gli scogliani, si espresse ad alta voce, rivolto ai suoi compagni: «Ma sera gatemo perso la zena!» All'udire queste parole il cavaliere afferrò talmente per il collo da lasciargli le tracce delle poco cavalleresche unghie e lo gettò bruscamente al muro accompagnando quest'eroico atto con delle frasi punto cavalleresche. Il povero servo, ad onta che non avesse reagito, fu condotto agli arresti. Tutti gli assistenti rimasero indolenziti per quest'atto del poco cavalleresco cavaliere.

Julertinus.

Il «Przeglad Poznanski» ripropone nel suo numero della scorsa domenica l'articolo Russofilismo da noi pubblicato nell'antepenultimo numero del «Pensiero Slavo» e che è dovuto al nostro valente collaboratore, sig. Modra.

Il re più indebitato del mondo. Non si tratta dell'ex re Milan di Serbia, ma sibbene del sovrano della Corea. Questo sovrano deve una quantità immensa di denaro a tre quarti dei suoi sudditi e a un infinito stuolo di stranieri ed era già ridotto, prima di essere diventato un giocattolo in mano dei giapponesi, talmente esantornato, che nessuno lo considerava più di uno zero. Dalla condotta di questo re dissipatore e noncurante, è derivato l'attuale conflitto tra la China ed il Giappone.

I governatori che comperavano a peso d'oro le loro cariche, scuoiavano addirittura i loro amministrati. I contadini, ridotti alla miseria dal fisco, accusavano i forestieri, e segnatamente i giapponesi, di tutto il male ed è questo il vero motivo dell'insurrezione coreana contro gli stranieri.

Onorificenze. Annunziano da Vienna in data 1 corr.: Il principe reggente Luitpoldo di Baviera conferì al capo di stato maggiore austriaco, Generale barone Beck, la gran croce dell'ordine del merito militare. Il Monitore dell'Impero di Berlino pubblica parecchie onorificenze conferite ad ufficiali della marina austro-ungarica. Fra altri, il viceammiraglio barone de Pittner ricevette l'ordine della corona di I classe, il contrammiraglio Brudl l'ordine della corona di II classe con la stella, i capitani di vascello barone de Minutillo e Poltz l'ordine dell'acquila rossa di II classe, il capitano di fregata Pott l'ordine della co-

rona di II classe ed il capitano di corvetta Rubelli de Sturmfest l'ordine dell'acquila rossa di III classe.

E all'ammiraglio Sterneck?... Niente! L'invenzione di un prete. Annunziano da Lucca in data 26 p. p. Il prof. sac. Alfonso Del Prete ha inventato una nuova macchina fotografica senza il bisogno della «camera oscura». Egli avrebbe costruito una macchina così ben disposta, che appena sensibilizzata la lastra, si può dovunque e in piena luce sviluppare e fissare l'immagine.

Una terribile predizione. I terremoti che hanno causato tanti danni in questi giorni sembrano confermare l'opinione espressa da M. A. Lapparent, all'epoca degli ultimi terremoti in Grecia. L'eminente scienziato pretende che tutte le terre sollevate in seguito al movimento vulcanico che ha fatto sorgere la catena alpestrica, non hanno che un fondamento incompleto e si affondano lentamente o repentinamente.

Secondo lui la penisola dei Balcani sprofonderà un giorno nel mare, e si può prevedere il tempo in cui l'Asia Minore intera s'insabberà, e in cui il Mediterraneo, come nelle età preistoriche, tornerà a bagnare l'Indostan.

Cronaca della Città

Slavi di Trieste, tutti a Postojna! Domattina alle 7 parte da qui (dalla stazione della Meridionale) un treno separato alla volta di Postojna (Adelsberg), dove — come abbiamo annunziato nell'ultimo numero — i nostri confratelli sloveni festeggeranno il 25.º anniversario dell'istituzione della Slovenska Citalnica (Gabinetto di lettura sloveno) e del Postojni Sokol (Società dei giuocisti di Postojna).

Prezzi d'andata e ritorno: II classe f. 4.50; III classe f. 3.

Il cuore patriottico di un meccanico sloveno. Il Cresco sloveno di Trieste, sig. Fran Kalister, ha elargito 2000 corone a beneficio del «Narodni Dom» di Ljubljana (Lubiana).

Rei diamo sentite grazie al benemerito patriota per un dono così largo.

Atto di condoglianza. Leggiamo nell'ufficio «Adria» di ieri l'altro: «Il podestà Dr. Ferdinando Pitteri, assieme ai due vice-presidenti municipali, subito che è giunta la notizia della morte di Sua Altezza L. e R. l'Arciduca Guglielmo, ha, in via telegrafica, innalzato a Sua Maestà l'Imperatore, in nome della città di Trieste, l'espressione della più sentita condoglianza per la grave sventura.»

Sospensione. Il Tribunale d'Appello trova opportuno d'indagare a Ricardo Camber, in pena disciplinare della sospensione per tre mesi dall'ufficio di difensore penale. Il motivo di questa sospensione lassi da ricercare in alcune parole pronunciate dal Camber tempo fa in un dibattito e ledenti l'onore dei signori Ventura e Pollitzer i quali a suo tempo avevano mosso querela contro il Camber.

La linea Trieste-Venezia del Lloyd. Cominciando da domani verrà stabilito un vangelo da Venezia ogni domenica ed uno da Trieste ogni lunedì alla mezzanotte lituoraria, per mese di agosto soltanto, resta modificato come segue: Partenze da Trieste ogni lunedì, martedì, giovedì e sabato. Partenze da Venezia ogni domenica, martedì, giovedì e sabato alla mezzanotte.

Per Venezia. Domani, domenica, alle 7 di mattina, il piroscafo del Lloyd l'Esca partirà per Venezia, assumendo passeggeri, i quali potranno ripartire da là alla mezzanotte del giorno stesso ed essere quindi a Trieste la mattina di lunedì. I prezzi di passaggio restano quelli delle corse ordinarie.

Trasloco di un ufficio. Il trasloco dell'Ufficio tabacchi e bolli nel nuovo edificio delle Poste e Finanze, (in piazza della Chiesa evangelica), incomincerà ai 6 corr. Dal 6 al 9 quell'ufficio resterà chiuso per le parti.

Ritiro di monete spicciolate di argento e rame. L' r. Direzione di finanza rammenta nuovamente, che le monete spicciolate d'argento da 20 soldi e di rame da quattro soldi valuta austriaca, vengono messe fuori di corso col 1. gennaio 1895.

Queste monete verranno perciò accettate nei pagamenti privati solamente fino al 31 dicembre 1894 come ultimo termine e precisamente al valore nominale, rispettivamente col valore fissato all'articolo XXI della legge del 2 agosto 1893 ecc.

Le ii. rr. Casse e gli ii. rr. Uffici accetteranno dette monete fino al 31 dicembre 1895 in tutti i pagamenti e cambi al loro valore nominale, rispettivamente al valore fissato dalle successive disposizioni di legge. Dall'ii. rr. Casse e dagli ii. rr. Uffici non

verranno però tali monete più messe in circolazione.

La morte di una vecchia di 100 anni. Il 28 p. p. E' morta in questa città la signora Marianna ved. Marconetti nata Mengotti, la quale era nata a Venezia nel 1788, sicchè aveva la bellezza di 106 anni.

Fresco in mare. Questa sera, alle 8 1/2, avrà luogo un fresco in mare col piroscalo Giuseppina C. sfarzosamente illuminato. A bordo sonerà un'orchestra.

NOTIZIE IN FASCIO

28 Luglio: Il piroscalo del Lloyd austriaco Pandora, partito da Trieste per il Brasile, venne in abbordaggio, entrando nel porto di Pernambuco (Brasile), con un piroscalo inglese. La Pandora riportò dei danni. Il quarantacinquesimo anniversario della morte di Carlo Alberto, che ricorre oggi, venne celebrato in tutta l'Italia.

29 Luglio: L'arciduca Guglielmo d'Austria, che si trovava in villeggiatura a Baden presso Vienna, fu sbalzato di sella, durante una passeggiata, per essersi il cavallo spaventato al passaggio di una vettura della ferrovia elettrica. Raccolto in gravissimo stato fu trasportato alla sua villa, dove, tra le 5 e le 6 del pomeriggio, morì. Lo scorso giovedì gli furono fatti a Vienna solenni funerali.

30 Luglio: Nel treno celere Berlino-Breslavia fu commesso un ingente furto di banconote e valori. I ladri penetrarono nel carrozzone postale, vuotarono parecchie lettere raccomandate e colli (contenenti valori diversi e al posto degli effetti rubati misero giornali e pesi). I ladri sono tuttora ignoti.

31 Luglio: Nella pinacoteca di Francoforte, durante l'ora in cui è permesso l'accesso al pubblico, furono deturpati due ritratti del Leibach, rappresentanti l'Imperatore Guglielmo, l'altro il maresciallo Moltke. Al ritratto di Guglielmo furono raschiati gli occhi. L'autore o gli autori dello sfregio sono ignoti. Il commissario centrale di polizia di Cetta fu revocato perchè un'inchiesta ha dimostrato che egli lasciò ignorato al governo il risultato della perquisizione operata in aprile al domicilio di Caserio, l'uccisore di Carnot.

1 Agosto: La nomina dell'avvocato Carlo Venuti a podestà di Gorizia (Gorizia), ottenne la sovranna conferma. Il principe Adolfo, figlio maggiore del duca di Teck, si è fidanzato con la figlia maggiore del duca di Westminster. L'Agenzia Reuter di Londra annuncia ufficialmente che il Giappone fece la formale dichiarazione di guerra alla China. Si è aperta al pubblico esercizio l'intera linea ferroviaria Parma-Spezia. Il Popolo Romano annuncia che il Re ha firmato il decreto che toglie lo stato d'assedio in Sicilia.

L'ufficiale Svedobno Sloro di Sofia, parlando della domanda presentata da alcuni Bulgari perchè venga accordata l'amnistia ai profughi

Bulgari, dimostra con un recente articolo delle Moskovskaja Vjedomosti i sentimenti antididastici ed antipatriottici (?) di tutto il partito degli emigrati.

2 Agosto: La villa di Stambulov a Tirnova fu distrutta da un incendio. L'anarchico Hat, il quale sulla pubblica via uccise con un colpo di pugnale l'eroe Blanc, negoziante, fu condannato dal Tribunale di Marsiglia a 20 anni di carcere. Alle 9 ant. ha incominciato a Tolone il dibattimento contro Caserio, l'uccisore del Presidente Carnot.

3 Agosto: In seguito all'unanime verdetto dei giurati, la Corte di Lione condannò Caserio, l'assassino di Carnot alla pena di morte. L'esecuzione capitale avrà luogo su una piazza pubblica di Lione. L'imperatore Francesco Giuseppe è partito da Vienna per Ischl. Arrivò a Madona di Campiglio l'arciduca Alberto. Corcelio Herz, convinto di estorsione in danno del barone Reinach e della Società del Panama, fu condannato dal Tribunale di Parigi a 5 anni di carcere e 3000 franchi di multa. Su Milano si è scatenato un terribile temporale, che ha recato danni immensi. I punti più colpiti furono il Trotter e l'Esposizione. Dal Duomo cadde una guglia; ai giardini e sui bastioni furono abbattuti molti grandi alberi. Innumerevoli le tegole e i comignoli scaraventati in istrada dalla furia del vento. Si deplorano due operai morti ed altri quattro cittadini gravemente feriti. All'ospedale ed alla Guardia medica vennero curati una dozzina di feriti meno gravi. Uno spaventevole incendio ha distrutto interamente un quartiere della città di Berlino. Il danno è rilevantisimo. Alcune persone sono scampate. Si sospetta che l'incendio sia stato dolosamente appiccato, perchè da parecchie settimane giungevano lettere anonime che lo predicavano. A Bruo (Brünn) si è dibattuta davanti a quella Corte d'assise la causa di un contadino quinquenne e di sua figlia, ragazza di 23 anni, accusati di aver appiccato un incendio, per il quale andarono distrutte 17 case. Gli accusati erano inoltre imputati d'incesto. Il contadino fu condannato al carcere a vita, sua figlia a 6 mesi. In un vilaggio vicino a Bruo (Brünn) morirono tre persone che avevano mangiato carne di una vacca infetta. Il deputato Bilinski, presidente dell'ere ferrovie dello Stato, è partito da Vienna per un lungo viaggio d'ispezione, dal quale non sarà di ritorno che alla metà di settembre.

Moralizziamo l'assicurazione!

Sotto questo titolo leggiamo nella Scuola di Trieste del 20 p. p.

Le americane cominciano tutto il l'inganno contro il quale noi negli anni scorsi avevamo fatto stereotipare persino un'avvertimento. Esse, a mezzo degli ingordi e spudorati loro scagnozzi, gabbellano un'assicurazione vita intera, 20 premi, con 20 anni di accumulazione della loro compagnia, per una inistà a 20 anni di altra compagnia.

Ma codeste compagnie con mirabolanti promesse, grandiosa reclame, allettamenti di gradagni facoltosi, con i soliti mezzi che usansi per pigliare i pesciolini all'amo di certe combinazioni, di certe lottorie. Un diluvio di carte perfino talvolta falsificate indorano fino ad un certo punto la pillola al... credenzione se si vuol ubbidirle farabullescamente, per indurlo a concludere un'assicurazione.

«Eccone la prova. «Un industriale di qui venne ad esibire, per parere, la Polizza 500... di data 15 settembre 1893 emessa dalla Mutual-Life, per 20.000 corone sulla vita 36 enne del signore — vita intera, 20 premi, 20 anni di accumulazione; premio semestrale corone 372 80.

«Gli osservammo che in caso di morte i suoi eredi legali riceverebbero certamente le da lui assicurate 20.000 corone. Ed egli: lo so, ma non penso di morire, ma di ricevere all'esprio dei 20 anni 20.800 corone.

«Seusi, gli osservammo, ma la polizza è intestata ai di lei eredi legali ed Ella proprio non c'entra.

«Noi del resto non troviamo scritto o stampato altro che: verranno pagate 20.000 corone; ci sono è vero delle promesse, vaghe, ma non fissate in cifre, di utili, di dividendi ecc. ma a quelle li proprio, coi tempi che corrono e con quanto ne sappiamo e possiamo provare. non prestiamo fede; la «Mutual» sarà modesta, veritiera, filantropa, quanto vuole, ma carta canta e villan dor-mo; ergo, la sua polizza face sulle 20,800 corone, che le si pagherebbero caso fosse in vita, ciò che è probabile, fra 20 anni. Ma come s'indusse a credere che la «Mutual» fosse anche taumaturga; la «Mutual», caro signore, è troppo seria e troppo americana, per lasciarsi prendere in fallo con le sue

Le parole in corsivo le togliemmo di punta dall'articolo Moralizziamo il capitale comparso nella «Rassegna», numero 3.

polizze; e queste sono regolari e valevoli; glielo garantiamo noi.

«Ma venne da me un povero cane e mi disse che avrei ricevuto fra riserva ed utili 20.800 corone, anzi me lo scrisse, e poi anche l'avvocato Dr. Gio. Martinolieli me lo garantì.

«Parole, parole e parole, caro signore, costoro parlano per effetto della provvigione e glielo provo. Veda ella si obbligo di pagare annualmente corone 745.— Restando alla «Mutual» ma con la tariffa senza utili ella pagherebbe soltanto annue corone 586.— cioè risparmierebbe annualmente corone 159.—

«Ora 159 corone all'anno, per 30 anni, all'interesse composto del 5% — la industria ch'esercita glieli rende — danno 5520:48 corone. Queste è certo di averle; poi resta sempre la riserva, che tanto nell'una che nell'altra combinazione necessariamente deve essere eguale. Queste si glielo possono garantire, ma le altre sono promesse mirabolanti.

«Raccomandiamo il caso all'onorevole Dr. Gross; onde procuri di far porre argine a questo inganno organizzato, che le Americane esercitano in Europa e meno ancor in «Mutual» fra esse, assolutamente e materialmente non possono adempire alle promesse che fanno per sforzare gli affari.

E. T.

Il „Pensiero Slavo“ si vende: a Trieste presso l'„Agenzia internazionale di Gazzette“.

Tipografia Pastori.



Società di navigazione a vapore Ungaro-Croata in FIUME.

Linea colera: Fiume-Zara-Spalato-Gravoso-Teodo-Cattaro. Partenza da Fiume domenica alla 1 ant. Arrivo a Cattaro lunedì alle 2 1/2 pom.

Linea colera: Fiume-Zara-Spalato-Metković. Partenza da Fiume mercoledì alle 1 ant. Arrivo a Metković giovedì alle 7 ant.

Partenza da Metković venerdì alle 8 ant. Arrivo a Fiume sabato alle 4 pom. (Nel ritorno tocca Trappano e Makarska).

Il viaggio da Fiume è di 8 ore più breve di quello da Trieste. I processi delle due linee colera si debbono offrire le migliori comodità a Fiume: tre passeggieri, eleganti saloni, speciali e spaziose cabine da letto, illuminazione elettrica, bagno, sollecitudine di servizio, cucina spaziosa, eccellenti vini da pasto e di dessert, giornali, fumatori e speciali saloni di conversazione, saloni per signore.

Linea postale: Fiume-Lussingrande-Selva-Zara-Schibeni-Emm-Spalato-Milna-Isola-Cattaro-Teodo-Lissa-Lesina-Lanzetta-Cattaro-Ragusano-Castellone-Milna-Teodo-Risano-Pernaro-Perzgo-Cattaro.

Partenza da Fiume ogni mercoledì alle ore 7 pom. Linea postale: Fiume-Schibeni-Emm-Castelvecchio-Spalato-San Pietro-Postum-Palida.

Partenza da Fiume ogni venerdì alle ore 4 pom. Linea postale: Fiume-Crikvenka-Verbenice-Navisegno-Besunova-Arbe-Savada-Zara.

Partenza da Fiume ogni martedì alle ore 5 ant. Linea postale: Fiume-Lovran-Moscone-Bersce-Babac-Clerzo-Pola-Lusina-Rovigno-Fanero-Z. Trieste.

Partenza da Fiume ogni mercoledì alle ore 2 ant. Arrivo a Trieste giovedì alle ore 1 1/2 pom. Linea postale: Fiume-Abbazia-Lovran-Moscone-Bersce-Babac-Clerzo-Pola.

Partenza da Fiume ogni lunedì e venerdì alle ore 6 ant. Arrivo a Pola il giorno stesso alle ore 3 pom. Ritorno a Fiume ogni martedì e sabato alle ore 3 pom.

Linea postale: Fiume-Abbazia-Lovran-Moscone-Bersce-Clerzo-Martuscia-Verbenice-Lussingrande.

Partenza da Fiume ogni mercoledì alle ore 6 ant. Arrivo a Lussingrande il giorno stesso alle ore 2 pom. Ritorno a Fiume ogni giovedì alle ore 2 pom.

Linea postale: Fiume-Castelmuschio-Matruska-Veglia-Merag-Veglia. Partenza da Fiume ogni domenica, martedì e venerdì alle ore 10 ant.

Arrivo a Veglia il giorno stesso alle ore 3 1/2 pom. Ritorno a Fiume ogni lunedì, mercoledì e sabato alle ore 9 1/2 ant.

Linea postale: Segna-Navisegno-Crikvenka-Kraljevica-Fiume. Tutti i giorni ecc. date e domenica.

Partenza da Segna alle ore 5 ant. Arrivo a Fiume alle ore 9 1/2 ant. Partenza da Fiume alle ore 6 pom. Arrivo a Segna alle ore 6 pom.

Linea postale: Segna-S. Giorgio-Sturigrad-Stimra-Jablanc-Carlogago-Pago. Partenza da Segna ogni giovedì e domenica alle ore 5 ant.

Arrivo a Pago il giorno stesso, alle ore 10 ant. Ritorno a Segna il giorno stesso alle ore 5 pom. NB: La nave per Carlogago e Pago s'imbarca a Fiume ogni mercoledì e sabato.

Linea postale: Segna-Kraljevica-Urin-Fiume. Tutti i giorni eccettuate le domeniche e i giorni festivi.

Partenza da Huceri: 1 corsa ore 6 ant. Il corso ore 1 pom. Partenza da Fiume: 1 corsa ore 9 ant. Il corso ore 5 pom. Tutte le domeniche e i giorni festivi.

Partenza da Huceri: 1 corsa ore 8 ant. Il corso ore 6 pom. Partenza da Fiume: 1 corsa ore 2 1/2 pom. Il corso ore 7 1/2 pom.

Linea postale: Fiume-Volosen-Abbazia-Ika-Lavran. Partenza da Fiume ogni giorno alle ore 10 1/2 ant. e alle 2 1/2 pom.

Linea diretta Fiume-Abbazia. Partenza da Fiume: ogni ora, principando alle 8 ant. fino alle 7 pom. Partenza da Abbazia: ogni ora, principando alle 9 ant. fino alle 8 pom.

Società di Navigazione a Vapore dei FRATELLI RISMONDO

Linea Spalato-Metković. Partenza da Spalato ogni lunedì alle 8 ant. per Carobar, Bobovisce, Milna, Bol, Gelsa, S. Martino, Mnarsa, Trappano, Fortopus. Arrivo a Metković martedì alle 3 1/2 pom.

Linea Spalato-Metković. Partenza da Spalato ogni mercoledì e venerdì alle 5 ant. per S. Giovanni, S. Pietro, Postum, Pucisce, Poje. Arrivo a Metković ogni mercoledì e venerdì alle 6 3/4 pom. Arrivo di ritorno a Spalato ogni mercoledì e sabato alle 6 3/4 pom.

Linea Spalato-Makarska. Partenza da Spalato ogni lunedì alle ore 1 e 2 pom. per S. Giovanni, S. Pietro, Postum, Pucisce, Poje. Arrivo a Makarska alle 7 30 e 8 30 pom.

Linea Trieste-Metković. Partenza da Trieste ogni sabato alle 6 pom. per Lussingrande, Arbe, Novacchia, Valcastione, Zara, Trau, Spalato, S. Pietro, Makarska, S. Giorgio, Trappano. Arrivo a Metković martedì alle 10 15 ant. Arrivo di ritorno a Trieste lunedì alle 5 30 ant.

Linea Spalato-Trau. Partenza da Spalato ogni sabato alle 6 ant. per Trau. Ritorno a Spalato alle 8 30 ant. dello stesso giorno.

Linea Metković-Spalato. Partenza da Metković ogni venerdì alle 10 15 ant. per Trappano, S. Giorgio, Makarska, S. Pietro. Arrivo a Spalato alle 9 20 pom. dello stesso giorno.

Advertisement for TORCHI DA UVA, FRUTTA ED OLIVE. Includes an image of a press and text describing the machinery and its benefits for agriculture.

Advertisement for Specialità in ogni sorta di macchine per l'economia rurale. Features an image of a machine and text for Ig. Heller - Vienna.

Advertisement for 34 anni di grande successo. Features an image of a medicine bottle and text for Premiate Pastiglie Prendini.

Advertisement for Stabilimento Aust. di Credito. Details financial services, interest rates, and branch locations.

Advertisement for Stoffe per vestiti di Reichenberg. Promotes high-quality fabrics and clothing from Reichenberg, Bohemia.